

→ **Ancora nessun accordo** con le Regioni: Errani chiede chiarezza sui fondi per le cig

→ **I Comuni votano** all'unanimità la sospensione delle relazioni istituzionali col governo

## Piano anti-crisi, per Scajola è fatto Ma Tremonti resiste: non c'è un euro

**Ancora divisioni nel governo sugli aiuti all'auto. Tremonti frena, Scajola con un blitz chiede 1,3 miliardi alle Regioni, che già devono pagare per le cig. Ma la cassa del Fas è vuota, avvertono i governatori.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Dagli uffici di Claudio Scajola dicono che oggi si vareranno gli aiuti all'auto. Da quelli di Giulio Tremonti dicono il contrario: per ora nulla di fatto. Andrea Ronchi, altro ministro in carica, si salva con un «probabilmente ci saranno», mentre all'ordine del giorno del consiglio c'è solo il «pacchetto» giustizia. «Anche mediaticamente - osserva qualcuno - non sarebbe conveniente varare due cose insieme». Come dire: i lavoratori e le imprese possono attendere. Nonostante le promesse e gli annunci-slogan fatti dal premier in piena campagna elettorale in Sardegna: 40-80 miliardi pronti. È ormai chiaro che Tremonti frena, ma Scajola non demorde. Pare che ieri con un blitz abbia prospettato alle Regioni il «prelievo» di un miliardo e 300 milioni dai fondi Fas (Fondi aree sottoutilizzate) da destinare all'auto, per non sfigurare in Europa. Il bello (anzi il drammatico) è che il Fas è già servito per coprire le spese più disparate, servirà a Maurizio Sacconi per finanziare in parte gli otto miliardi per gli ammortizzatori, e ora ci si mette anche l'auto. Ma un rapporto del servizio bilancio della Camera avverte: per il 2009 resta solo un miliardo e mezzo. Se manca la cassa, come si erogano le cig?

### PARTITE INCEPPATE

È una delle domande che si sono fatti ieri i governatori nell'ennesimo incontro con il governo finito con un nulla di fatto: ci si rivedrà martedì. In realtà tutte le partite si sono inceppate per mancanza di governo. I Comuni sospendono la partecipazione ai tavoli istituzionali, le Regioni invocano chiarezza sui



I ministri delle Attività produttive, Claudio Scajola, e dell'Economia, Giulio Tremonti, duellano sul piano anti-crisi

numeri e sulle destinazioni delle risorse, altrimenti il rischio è di perdere quei fondi europei che il governo vorrebbe destinare alle casse integrative. Dall'esecutivo arrivano solo rinvii. «Dal governo dicono che tutto è risolto, ma non è così - fa sapere Vasco Errani - Anzi, ci sono ancora problemi rilevanti sull'ammontare delle risorse e sulla disponibilità di cassa. Per questo vogliamo un chiarimento politico vero». Degli 8 miliardi annunciati, almeno 1,2 è già stanziato nella manovra e nel decreto anticrisi (finanziato dal Fas). Le nuove risorse, dunque, sono meno di 7 miliardi. Di questi, 2,7 secondo il governo dovrebbe provenire dal Fondo so-

### Slogan

**Il premier aveva parlato di 40-80 miliardi di euro già pronti**

ciale europeo, ma i governatori hanno già ricevuto uno stop dall'Ue: quei soldi devono servire per la formazione. Il resto arriverebbe dal Fas nazionale (1,4 miliardi) e probabilmente dagli stanziamenti regionali (anche se c'era stato l'impegno a non toccarli). Ma l'utilizzo del Fas apre un'altra serie di problemi gravi. Pri-

mo: quelle risorse sarebbero destinate agli investimenti. Usarle per spesa ordinaria significa danneggiare l'economia. Secondo: gran parte dei fondi utilizzati oggi hanno come destinazione il sud: gli ammortizzatori invece andranno per lo più a nord. In un documento del governo si prevede che le risorse nazionali finanzino tutta la spesa contributiva, mentre quelle regionali l'intera spesa delle politiche attive e il 33,4% di quella per i sussidi. Inoltre si prevede che per la competitività (destinata per lo più a nord) vada il 79% del fabbisogno e per la convergenza (sud) solo il 21%. «Questo equivale a dire che il sud paga per il nord», spiegano i tecnici delle Regioni.

### COMUNI

Anche con i Comuni lo scontro non si placa. Ieri Leonardo Domenici ha chiesto e ottenuto dal consiglio dell'Anci la sospensione delle relazioni istituzionali. «In attesa degli esiti del confronto aperto in sede tecnica per verificare la disponibilità del governo a rivedere la sua circolare sul rispetto del patto di stabilità per i comuni», spiega il presidente Anci. Tremonti avrebbe mostrato qualche apertura, e il sottosegretario Giuseppe Vegas ha concesso regole più blande per i Comuni virtuosi. ♦

### LA PROPOSTA

**Cgil e Legambiente progetto verde da 350mila posti**

Una proposta articolata e concreta per recuperare 15 miliardi di euro, equivalenti all'1% del Pil, e per creare 350mila posti di lavoro intervenendo nei settori produttivi industriali italiani. Quattro sono le aree strategiche: energia, casa, trasporti e sicurezza ambientale. Sono questi i punti chiave di un documento congiunto tra la Cgil e Legambiente, presentato a Roma. Sono stati scelti questi quattro ambiti perché capaci di «innovazione profonda e duratura». Secondo i due presidenti, Guglielmo Epifani della Cgil e Vittorio Cogliati Deza di Legambiente, «l'obiettivo del documento è di avanzare idee concrete per combattere la recessione, aprendo un confronto con le forze sociali e politiche». Le proposte saranno rese pubbliche in un'iniziativa comune prevista per il 10 marzo. Legambiente e Cgil hanno anche chiesto al governo di verificare quale sia l'urgenza di destinare consistenti risorse a quelle grandi e spesso inutili opere (ad esempio 1500 miliardi al Ponte sullo stretto di Messina) e di rilanciare la lotta all'evasione fiscale. ♦